

Repubblica per attività illecite sull'area del parcheggio pertinente al San Filippo Neri;

l'adozione di un esorbitante piano di assunzioni, soprattutto dirigenziali, per il 2000 senza alcun riferimento al budget aziendale per la copertura della spesa;

il notevole ricorso a consulenze esterne di ogni genere svolte da soggetti prevalentemente privati o provenienti dalle « metropoli internazionali di Rieti » (sede del precedente incarico del Correani) e che per anzianità anagrafica e di laurea, qualificazione ed esperienza professionale fanno legittimamente presupporre che la scelta non sia propriamente fondata su criteri oggettivi ancorché privatistici in molti casi pur in presenza di personale dipendente che già ricopriva vari incarichi;

illegittimità procedurali tali da configurare un vero e proprio stravolgimento del principio costituzionale della buona amministrazione -:

se intenda promuovere una commissione di inchiesta per valutare le irregolarità denunciate e se consti che l'assessore Lionetto Cosentino abbia esercitato tutti i compiti di vigilanza ed assistenza prescritti dalla legge;

di conoscere se i suddetti interventi « demolitivi » posti in essere dal Correani sottendano l'avvio di una fase di ridimensionamento dell'A.C.O. di Alta Specialità e di rilievo nazionale San Filippo Neri ad ospedale territoriale, senza che tale « piano » possa in alcun modo trovare giustificazione nel provvedimento di costituzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea, di cui il Correani stesso occupa l'incarico di Direttore Generale, non si sa se legittimamente sia in riferimento ai requisiti che ai provvedimenti di nomina;

di conoscere parimenti se sia stato chiarito il possesso da parte del Correani dei requisiti di legge per il precedente incarico di Direttore Generale di Rieti conseguentemente di Direttore Generale trasferito al San Filippo Neri, anche con riferimento alla legittimità di questo procedimento;

di conoscere se il Collegio dei Revisori dell'Azienda nell'assolvere il controllo attribuitogli dalla legge abbia avanzato rilievi su quanto preceda. (5-07633)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SCHMID, BOATO, DETOMAS e OLIVIERI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

durante la prima giornata del convegno su « Traffico e Ambiente » tenutosi a Trento lunedì 21 febbraio 2000 il Sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole Mauro Fabris, ha sostenuto la necessità del completamento dell'autostrada Valdastico, consentendo il collegamento con il Brennero attraverso la realizzazione di una megagalleria ed il suo innesto alla A22 sull'asta dell'Adige a sud di Trento;

tali dichiarazioni hanno sconcertato quanti in questi anni, compresi gli interpellanti, hanno lavorato fattivamente per rendere concreto un sistema dei trasporti sull'asse del Brennero basato sul forte incremento del trasporto gomma-rotai;

quanto sostenuto dall'onorevole Fabris è in palese contrasto con gli orientamenti dei governi Prodi e D'Alema 1 che avevano espresso tramite i Ministri dei lavori pubblici Costa e Micheli e il Ministro dell'ambiente Ronchi, oltreché il Sottosegretario ai lavori pubblici Mattioli, un parere espressamente negativo rispetto al prolungamento in Trentino dell'autostrada A31 della Valdastico, considerandola dannosa e comunque non rientrante in nessuna priorità nazionale;

la delegazione trentina dei deputati del centrosinistra, in pieno consenso con il Governo, ha sempre sostenuto che:

1) la scelta politica di fondo è quella di portare a compimento il progetto di alta capacità della ferrovia del Bren-

nero, che per modalità di operatori pubblici e privati in campo è considerato un modello a livello europeo tanto da essere definito « modello Brennero », così come è stato confermato anche in un recentissimo incontro con i sottosegretari ai lavori pubblici e ai trasporti onorevole Antonio Bargone e onorevole Giordano Angelini: il « modello Brennero », che scaturisce da due leggi dello Stato, prevede il finanziamento da parte dell'autostrada A22 di opere di potenziamento della ferrovia del Brennero sul versante italiano;

2) la convenzione delle Alpi prevede fra i suoi principi che, proprio per quanto riguarda le infrastrutture viarie di attraversamento dell'arco alpino, non devono essere costruite altre autostrade e tutti gli sforzi devono essere rivolti alla diminuzione del carico attuale del traffico su gomma incentivando ed investendo sul potenziamento del trasporto su rotaia;

3) il centrosinistra del Trentino e dell'Alto Adige, congiuntamente con la SVP, hanno lavorato per sostenere il progetto di alta capacità del Brennero e tutte le iniziative per il Geie;

la costruzione di una ulteriore autostrada, che porterebbe inevitabilmente ulteriore traffico sull'autostrada del Brennero, già ora ai limiti della propria capacità, renderebbe insostenibile la già pesante situazione di compatibilità ambientale in vallate anguste, già attraversate da un'autostrada e da una ferrovia di collegamento internazionale. Tale autostrada renderebbe poi inevitabile la realizzazione di una nuova terza corsia dell'autostrada del Brennero giudicata improponibile ed inaccettabile (anche per l'attraversamento della città di Trento) non solo per il fondovalle trentino ma respinta ancora più drasticamente dall'Alto Adige-Südtirol, per non parlare della totale ostilità da parte delle autorità austriache;

il prolungamento della Valdastico verso il Trentino sposterebbe inevitabilmente parte del trasporto merci diretto verso nord sulla città di Trento facendo

gravitare su di essa un trasporto che potrebbe invece potenzialmente utilizzare come scalo intermodale il Quadrante Europa di Verona connesso in modo appropriato con la nuova ferrovia del Brennero;

il progetto del potenziamento ferroviario, con annesso sistema interportuale, costituisce un vero e proprio progetto organico coerente che verrebbe intaccato da scelte viabilistiche legate a progetti viari di vecchia concezione basati sull'incremento di assi autostradali, specie in aree alpine che vedono già ora compromesso il proprio delicato ecosistema -:

se il Governo non ritenga necessario smentire tempestivamente le gravi e poco responsabili dichiarazioni del Sottosegretario Fabris;

se il Governo non ritenga confermare tutti gli orientamenti già condivisi e contrari al prolungamento verso il Trentino dell'autostrada della Valdastico;

se il Governo, come recentemente confermato nell'incontro con i Sottosegretari onorevole Bargone e onorevole Angelini, non ritenga di concentrare tutti gli sforzi che riguardano il collegamento con il nord Europa tramite il valico del Brennero, che prevede il potenziamento dell'asse ferroviario nel tratto della regione Trentino-Alto Adige con il progetto Geie e nel tratto veneto ed emiliano con il raddoppio dei binari, dichiarando anche sotto questo profilo totalmente non condivisibili e non compatibili le dichiarazioni fatte a titolo personale da parte del Sottosegretario Fabris. (4-29256)

LUCCHESI. - Al Ministro dell'interno.
- Per sapere:

vista la conoscenza dei problemi di sicurezza esistenti in Sicilia, visto anche l'aggravarsi della delinquenza dedida ai furti, ai borseggi ed alle rapine - come intenda risolvere il problema di una lotta dura e seria alla criminalità;

se non ritenga di predisporre squadre di polizia sparse per la città, onde inco-

raggiare con la loro presenza i cittadini e scoraggiare in modo particolare la micro-criminalità, che compie indisturbata giornalmente ogni azione delinquenziale;

se non ritenga di allontanare dalla Sicilia le decine di migliaia di extracomunitari clandestini, che scorrazzano liberamente e vengono arruolati dalle organizzazioni criminali. (4-29257)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

gli aumenti della benzina sono stati alti e continui, quasi quotidiani, adesso che il greggio diminuisce si assiste al silenzio più assoluto, nulla si muove ed il prezzo della benzina rimane altissimo, le famiglie sono quindi costrette a subire questa vera onta, questo sopruso;

il Governo tace in quanto ad avviso dell'interrogante non vuole porre in crisi i buoni o ottimi rapporti con le compagnie petrolifere, tant'è che non interviene neanche sull'Eni, che avrebbe potuto iniziare la discesa dei prezzi costringendo altre compagnie a seguirlo;

come mai il Governo che ha assistito impassibile al forte e continuo aumento del prezzo della benzina, senza muovere un dito per non scontentare i petroliferi, neanche adesso che i prezzi del greggio sono diminuiti, non riesce a determinare un calo del prezzo della benzina. (4-29258)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

con precedente interrogazione del 13 dicembre 1999 alla quale il Ministro ha dato risposta il 22 febbraio 2000 con nota 2.3545.2000 sulla base delle notizie fornite dal dipartimento delle entrate l'interrogante ha segnalato al Ministro interrogato una grave disparità di trattamento in ordine agli accertamenti di valore relativi agli atti di trasferimento di alloggi di edilizia economica e popolare, quando vengono

fatti per assegnazione da cooperative edilizie oppure per atto di vendita da imprese individuali o società;

tali trasferimenti devono, a pena decadenza e talvolta a pena di nullità, avvenire a prezzo o corrispettivo non superiore a quello risultante dalla Convenzione stipulata con il comune ai sensi dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e dunque il valore venale in commercio accertabile dagli uffici tributari (registro o Iva ora uffici entrate) non può che essere quello convenzionato ed obbligatorio;

ciò nonostante taluni uffici non procedono ad accertamento di valore, com'è giusto, nei casi di assegnazione da parte di cooperative edilizie ed invece accertano i valori nel caso di alienazione da parte di imprese obbligate al prezzo massimo di convenzione;

con la risposta alla mia precedente interrogazione il Ministro ha fatto una inutile distinzione tra cooperative che assolvono ad una funzione sociale ed aziende edili che assumono il rischio di imprese, il che è condivisibile ma non giustifica disparità di trattamento a parità di obbligazioni convenzionali e normative;

peraltro, la risposta è lacunosa ed inutile proprio su questo punto, la lamentata disparità non si verifica tra cooperative ed imprese ma tra cittadini che acquistano da cooperative ovvero da imprese, il che sembra non essere ben chiaro a chi ha fornito al Ministro la risposta -:

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare la legalità nei casi segnalati, magari emanando una circolare esplicativa. (4-29259)

BECCHETTI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

a seguito delle insistenti richieste formulate dalla apposita *task-force* che si occupa di investigare sull'impatto ambientale della guerra in Kosovo la Nato ha formalmente ammesso di aver usato mu-

nizioni contenenti uranio impoverito durante i bombardamenti effettuati lo scorso anno sulla ex Jugoslavia;

Lord Robertson, numero uno della Nato in una lettera inviata al Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha formalmente ammesso che le forze alleate hanno lanciato, nel corso delle operazioni belliche, oltre 31.000 proiettili contenenti DU « Depleted Uranium »;

si tratta di oltre 10 tonnellate di uranio impoverito del quale si conosce la pericolosità e che, polverizzato nell'esplosione del proiettile, inquinano gravemente le zone di impatto con ripercussioni sull'ambiente e sulle persone che vengono a contatto dello stesso;

il problema è stato oggetto di polemiche negli Stati Uniti subito dopo la guerra del golfo e viene ripreso ora per le possibili conseguenze sia sulla popolazione locale che sulle forze di pace che operano nelle zone interessate;

la concentrazione maggiore del DU sembra essere localizzata proprio al confine con l'Albania dove sono schierate le forze italiane -;

se le nostre forze armate fossero a conoscenza dell'uso di tali proiettili;

se i nostri aerei abbiano contribuito ad effettuare bombardamenti con munizioni inquinanti;

cosa venga fatto per tutelare i nostri soldati dal pericolo di inquinamento;

quali iniziative siano state prese *in loco* per eliminare o ridurre gli effetti dei bombardamenti sulle cose e sull'ambiente;

se, alla luce delle dichiarazioni ufficiali, non si ritenga necessario realizzare, in tempi brevissimi, uno studio specifico sulle zone ove è presente il contingente italiano e trarne le conseguenze eliminando ogni possibilità di incidenza sulla salute dei nostri connazionali in loco.

(4-29260)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la caserma dell'esercito « San Andrea » del reggimento Lagunari « Serenissima », è dislocata sull'isola delle « Vignole » in Venezia;

l'isola delle « Vignole » è a meno di 3 chilometri dalla stazione ferroviaria e tale distanza, seppure inferiore a quella prevista che consente al personale militare di percepire l'indennità di sede disagiata, è da effettuare con natanti e quindi crea un disagio estremo maggiormente aggravato, talvolta, dalle condizioni meteorologiche e dagli orari degli altri mezzi pubblici;

spesso il personale, per raggiungere la caserma, impiega ore, soprattutto quando c'è la nebbia che preclude la navigazione -;

intenda intervenire affinché, anche al personale della caserma « San Andrea » venga corrisposta l'indennità prevista per sede disagiata. (4-29261)

DI ROSA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la normativa attualmente vigente in materia di prezzi dei farmaci prevede che per i farmaci classificati in classe A e B il prezzo è controllato, mentre per i farmaci di fascia C il prezzo è stato liberalizzato a partire dall'inizio 1994;

negli ultimi tre anni, nonostante alcune limitazioni e blocchi temporanei, i prezzi dei farmaci appartenenti a quest'ultima fascia è aumentato mediamente del 3 per cento indipendentemente dall'inflazione e dal costo di materie prime e di produzione;

secondo quanto dichiarato dallo stesso direttore del dipartimento valutazione medicinali e farmacovigilanza del ministero della sanità, tutti i tentativi di contenere tali aumenti entro limiti accettabili sono stati bloccati in nome della libertà di concorrenza e di mercato;

tale situazione può determinare conseguenze pesanti per tutti quei cittadini che, per ragioni di salute, sono costretti a ricorrere alla somministrazione di farmaci di fascia C, tanto da rendere sempre più frequenti le loro proteste e da sollecitare l'intervento, tra gli altri, del Movimento dei consumatori -:

se non ritenga necessario e urgente predisporre gli strumenti adeguati - se necessario, anche di natura legislativa - per intervenire a tutela dei cittadini-pazienti esposti a continui e ingiustificati aumenti di spesa. (4-29262)

CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 6 marzo 2000 il rappresentante sindacale presso la Sevel Spa di Atesa (Chieti), Bruno Pierfrancesco, ha iniziato lo sciopero della fame ad oltranza a sostegno della vertenza che vede coinvolta l'operaia Rosanna Bonomini; licenziata nel gennaio 2000 per avere superato il periodo di malattia lunga a seguito dell'aggravarsi del suo stato di salute già precario;

nei confronti della direzione della Sevel ci sono stati interventi da parte dell'assessore alle politiche sociali della regione Abruzzo e di altri parlamentari ma la vicenda della signora Bonomini non è stata risolta;

non appare congrua la motivazione adottata dalla Sevel spa per licenziare l'operaia Bonomini, considerate le condizioni di salute in cui versa appare intollerabile non procedere al reintegro del posto di lavoro -:

quale sia lo stato del procedimento relativo alla richiesta di reintegro della signora Rosanna Bonomini. (4-29263)

NAPOLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

nel corrente anno accademico sono state istituite presso vari atenei, le scuole di specializzazione per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento;

le scuole di specializzazione citate sono a numero chiuso;

alcuni candidati, pur essendosi posizionati utilmente per l'accesso ai corsi, non ha potuto accedere a causa di una prospettata incompatibilità di orari con la rispettiva situazione lavorativa;

nonostante siano state avanzate le giuste richieste di adeguamenti degli orari, alcune scuole hanno deciso di mantenere gli orari preventivamente stabiliti;

il tutto con grave pregiudizio per chi aveva acquisito il diritto a frequentarle -:

se non ritenga equo impartire le dovute direttive al fine di garantire per chi ne ha diritto, un adeguamento degli orari, per chi è meritevole di frequentare i corsi di specializzazione e contemporaneamente ha tutto il diritto di espletare un'attività lavorativa. (4-29264)

SCOZZARI. - *Ai Ministri della ricerca scientifica e tecnologica, della funzione pubblica, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di legge delega il Governo avrebbe dovuto emanare provvedimenti di potenziamento della rete scientifica nazionale anche attraverso il riordino degli enti pubblici di ricerca;

il Governo ha emanato il decreto legislativo n. 19 del 1999 riguardante il riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr);

il Consiglio direttivo del Cnr ha approvato un testo di regolamento fortemente contrastato dai sindacati di categoria e respinto per illegittimità dal Murst;

detto testo, riapprovato con marginali modifiche dal Consiglio direttivo del Cnr in data 22 dicembre 1999, è stato pubblicato

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 2000 nonostante le reiterate proteste dei sindacati;

i nuovi regolamenti del Cnr prevedono tra l'altro:

a) la soppressione delle aree di ricerca nelle quali sono state investite centinaia di miliardi anche attraverso un accordo di programma per il Mezzogiorno tra Cnr e Murst ancora non portato a termine;

b) la soppressione delle piante organiche delle aree di ricerca e la cancellazione di ruoli dirigenziali attualmente ricoperti anche dopo pubblico concorso e la mancata assegnazione di posti a concorso per il personale in posizione precaria, anche con le recenti assegnazioni per le regioni del mezzogiorno;

c) la unicità del bilancio dell'ente, sia di cassa che di competenza, senza distinzione di quello degli istituti che devono versare anche i contratti attivi nel conto corrente dell'amministrazione centrale dell'ente prima di averne la disponibilità;

d) l'assunzione dei direttori degli istituti con un concorso internazionale, con una commissione nominata dal Presidente con esperti stranieri, prassi assolutamente insolita per un ente pubblico con competenze nazionali che deve rispondere alle leggi vigenti;

e) la totale confusione di poteri di indirizzo e controllo con quelli di gestione da parte del presidente e del Consiglio direttivo, in contrasto con quanto previsto dalle leggi sulla dirigenza pubblica -:

con quali atti o provvedimenti il Governo intenda garantire, come previsto dalla legge delega, l'autonomia reale agli istituti che sono nella fase finale della gestione finanziaria, delle assunzioni del personale e dei contratti verso terzi;

se i regolamenti pubblicati dal Cnr sulla *Gazzetta Ufficiale* siano di fatto uguali a quelli che non erano stati approvati dal Murst per illegittimità degli stessi;

le ragioni per le quali l'accordo di programma Cnr-Murst per il Mezzogiorno non sia ancora stato portato a termine, con grave danno alle attività e per le mancate assunzioni;

se per l'anno 2000 la previsione di bilancio contenga anche l'accensione di un mutuo di 95 miliardi, con la Bnl (banca tesoriera), segno questo di reali difficoltà economiche dell'ente che continua comunque a finanziare ricerche ed attività a soggetti terzi, ad esclusiva discrezione del presidente e del Consiglio direttivo, per decine di miliardi;

se corrisponda al vero che siano state pagate laute parcelle a professionisti esterni per la redazione dei testi dei nuovi regolamenti dell'ente, per la predisposizione di adempimenti fiscali nonostante la presenza in servizio di numerosi dirigenti amministrativi e tecnologici;

quali siano stati i beneficiari negli esercizi 1998 e 1999 dei finanziamenti *extra moenia* decisi dal presidente e deliberati dal Consiglio direttivo, quali siano i responsabili dei procedimenti amministrativi e i criteri di giudizio comparativo che hanno portato alla concessione o meno dei contributi;

se il Governo non intenda esaminare con urgenza la situazione del Cnr che non risulta in linea con quanto a suo tempo indicato dal Parlamento e dal decreto di riordino del Governo che prevedevano;

se il potenziamento delle attività nel Mezzogiorno ed una marginale attività di agenzia tenuto conto delle necessità non differibili di assunzione di personale scientifico in un quadro operativo pianificato di carattere nazionale;

se intenda dare attuazione all'ordine del giorno a firma Scozzari ed altri presentato nel corso della legge finanziaria 1999/2000, accolto dal Governo come raccomandazione, richiamando l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla situazione del Cnr.

(4-29265)

ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2000 è cruciale per l'affluenza a Roma di pellegrini in occasione dell'Anno Santo;

l'anno medesimo segna il trecentesimo anniversario dell'invenzione del pianoforte ad opera del padovano Bartolomeo Cristofori (1655-1731) in occasione del quale vi saranno celebrazioni ad alto livello a Firenze, Padova, Lipsia e Trento (Ala);

dei tre pianoforti esistenti nel mondo, quello di Roma è l'unico presente in Italia (un altro si trova a Lipsia, il terzo si trova a New York) e che esso costituisce oggi lo strumento più importante esistente in Italia;

esso è stato invece trasportato in America presso il museo Smithsonian di Washington (partito da Roma nel febbraio 2000);

la mostra a cui è stato destinato fino al mese di aprile del 2001 non ha alcuna attendibilità storica e scientifica, essendo essa incentrata solo sulla costruzione del pianoforte in America e che in essa il pianoforte italiano costituirà soltanto un mero richiamo, svincolato da qualsiasi nesso storico e filologico;

il museo di Lipsia non ha accettato di inviare a Washington il proprio pianoforte di Cristofori;

anche il Museo Metropolitan di New York ha rifiutato di mettere a disposizione della mostra di Washington il proprio pianoforte Cristofori —:

quale sia stato il responsabile, o i responsabili di un tale inopportuno e rischioso trasporto negli Stati Uniti;

come sia stato possibile che il ministero per i beni e le attività culturali abbia permesso il trasporto oltreoceano di uno strumento tanto importante e in condizioni tanto precarie;

come sia stato possibile che il ministero per i beni e le attività culturali abbia consentito di privarsi, per l'intero anno giubilare ed oltre, del più importante strumento musicale esistente in Italia e conservato a Roma;

per quale motivo invece di celebrare «l'evento Cristofori» — come l'Italia avrebbe dovuto — il pianoforte viene inspiegabilmente allontanato dall'Italia;

se sia o no opportuno revocare con urgenza il prestito e far tornare lo strumento nel museo degli strumenti musicali di Roma, che sta per essere visitato dalle folle giubilari;

se non sia opportuno e necessario promuovere un'inchiesta a carico dei responsabili dell'operazione in atto.

(4-29266)

VITALI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la notevole crescita del traffico aereo negli anni novanta in ambito nazionale ed europeo supera di gran lunga le previsioni che erano state fatte negli anni passati. Tale situazione ha determinato l'assunzione di nuove politiche per la gestione dello spazio aereo. Conseguentemente sono stati destinati nuovi investimenti destinati sia per la realizzazione di sistemi con tecnologia sempre più avanzata che alla riorganizzazione operativa europea del controllo strategico e tattico del traffico aereo;

in tale ottica la Comunità europea, attraverso la commissione per l'Aviazione civile (Ecac) ed Eurocontrol, ha ideato nuovi modelli strutturali che vedono gli spazi aerei europei riorganizzati in Centri europei sovranazionali per la gestione del traffico aereo;

la realizzazione di tale progetto, già finanziato dalla Banca europea per gli investimenti, ha l'obiettivo di assicurare un servizio uniforme, più efficace ed eco-

nomico e, nel tempo, determinerà ovviamente investimenti ed occupazione in diverse aree europee;

l'Italia partecipa ad una prima realizzazione del Central european air traffic service (Ceats) con sede in Vienna che avrà competenza sullo spazio aereo superiore delle seguenti nazioni: area nord-est Italia, Austria, Slovenia, Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria, Bosnia-Erzegovia;

un modello simile potrebbe essere realizzato per la gestione dello spazio aereo superiore del sud, sud-est europeo, individuando Brindisi, già Centro regionale di assistenza al volo, tecnologicamente avanzato, quale sede del nuovo sito sovranazionale comprendente le nazioni: area est sud-est Italia, Albania, Macedonia, Kosovo, Serbia, Montenegro, Grecia, Malta;

il Ministro dei trasporti, con lettera del 13 settembre 1999, ha autorizzato l'Enav a candidare Brindisi nella conferenza Icao tenutasi lo scorso settembre a Parigi;

risulta, invece, che in quell'assise fu la Grecia ad avanzare la sua candidatura;

per il sud è un'occasione da non perdere ed il Governo deve fare la sua parte e non limitarsi a fare promesse solo per tenere buono il sindacato, in quanto la concretizzazione di un Centro europeo sovranazionale a Brindisi stimolerebbe alcuni aspetti fondamentali: occupazione, investimenti, aumento del prestigio della Puglia eccetera -:

se sia vero innanzitutto che la Grecia si sia proposta in alternativa a Brindisi;

quali iniziative si intendano adottare per favorire l'istituzione a Brindisi di un centro per la gestione dello spazio aereo del sud e sud-est europeo;

se sia vero che l'aeroporto militare di Brindisi si stia trasformando totalmente in civile e, in caso affermativo, con quali modalità e tempi.

(4-29267)

BARRAL. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio del catasto urbano di Cuneo, versa da sempre in una situazione di degrado dovuto tra l'altro, sia al fatto che l'orario di apertura al pubblico è troppo limitato rispetto alle esigenze dell'utenza, sia al fatto che il numero di sportelli è senza dubbio insufficiente rispetto alla richiesta;

a questa situazione che potremmo definire di « ordinario disagio », si è aggiunto il fatto che l'ufficio del catasto è rimasto bloccato dal mese di ottobre fino alla seconda metà di dicembre, a causa di un intervento maldestro di alcuni operai che al posto della corrente da 220 volt hanno inserito nelle linee che andavano a sostituire, corrente da 320 volt;

tale errore ha comportato la paralisi di tutte le pratiche, visure, accatastamenti, volture catastali eccetera per tutta la provincia di Cuneo;

adesso, il sistema è nuovamente bloccato - a parte le visure infatti non è possibile fare altro - a causa di un aggiornamento informatico che interesserà tutta la provincia di Cuneo e che durerà fino al 18 aprile 2000;

inoltre, è da considerare che l'impossibilità di rivolgersi al catasto potrebbe avere delle ripercussioni negative anche per l'approssimarsi della scadenza del termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, prevista per il 30 maggio 2000 -:

se il Ministro delle finanze è a conoscenza di tale scandalosa situazione che interessa l'ufficio del catasto di Cuneo;

se intenda adottare provvedimenti che ne prolunghino l'orario di apertura e se è prevista l'assunzione di nuovo personale al fine di aumentare il numero di sportelli disponibili per l'utenza;

cosa intenda fare il Ministro delle finanze per risolvere una siffatta situazione di paralisi e disagio per gli utenti-contribuenti, che costringe i geometri che

devono ricorrere ai servizi del Catasto a mettersi in fila nel cuore della notte per essere sicuri al mattino seguente di poter espletare il loro lavoro. (4-29268)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella secolare tradizione di istituzioni di volontariato, in particolare fra quelle indirizzate all'aiuto e al soccorso delle persone, hanno un particolarissimo rilievo le *Misericordie*, che riuniscono ben 15.000 volontari, gestendo molteplici attività di intervento nelle più gravi emergenze, non soltanto sanitarie, ma anche in quelle legate a calamità naturali ed a conflitti;

di origine risalente al medioevo questa associazione di volontariato ha, come segno identificativo, un'antica divisa tradizionale, costituita da una specie di saio « francescano » dotato di cappuccio;

inopinatamente, il recente nuovo schema della protezione civile, nell'ansia di tutto omologare ed informare, intende imporre a tutte le associazioni del volontariato - quale ne sia l'origine, la storia, le funzioni ed il ruolo - un'unica « divisa », rappresentata da casacche uniformi -:

se non si intenda soprassedere a questa imposizione tipicamente statalista volta a costringere tutto il variegato mondo del volontariato emergenziale all'adozione di una divisa unica ed omologata, costringendo anche quelle di più antica e storica tradizione, come un'antica confraternita di origini medioevali quale sono le *Misericordie*, a rinunciare ad un patrimonio identitario e di valori che nessuna pretesa omologatrice dello Stato può permettersi di cancellare. (4-29269)

GIOVANARDI e BACCINI. - *Al Ministro delle finanze.* Per sapere - premesso che:

secondo quanto annunciato, la sede della commissione tributaria provinciale di Roma e quella della commissione tributa-

ria regionale del Lazio attualmente ubicate in via A. De Pretis, e quindi in zona centrale, a pochi passi dalla stazione Termini e da una fermata della metropolitana, dovrebbero essere spostate in località La Rustica, all'estrema periferia della città, oltre il Grande raccordo anulare;

nel momento in cui questo trasferimento dovesse concretizzarsi, migliaia di contribuenti si troverebbero in una situazione di estremo disagio, in quanto costretti a raggiungere detta località per la proposizione dei ricorsi, per lo svolgimento e i relativi procedimenti e dei conseguenti adempimenti;

ad un altro grave disagio, verrebbero sottoposti il personale di segreteria di dette commissioni, i rappresentanti dell'amministrazione finanziaria e i magistrati tributari nonché i dottori commercialisti, gli avvocati, i ragionieri commercialisti e i consulenti del lavoro, il cui patrocinio è obbligatorio per legge per il contenzioso che superi l'importo di lire 5.000.000 milioni;

i consigli di tali ordini professionali hanno approvato un documento di protesta contro tale trasferimento;

altri documenti di protesta sono stati approvati dai magistrati tributari e dal personale di segreteria, riuniti in assemblea;

un parere negativo a tale decisione è stato espresso dal consiglio di presidenza della giustizia tributaria, nonché dall'Associazione nazionale magistrati tributari;

i contribuenti interessati a proporre e a seguire i ricorsi, nonché a partecipare alle relative udienze presso la commissione tributaria provinciale provengono da tutta la provincia di Roma e, per il contenzioso dinanzi commissione tributaria regionale da tutto il Lazio, e che, quindi, mentre attualmente raggiungono agevolmente la sede di dette commissioni ubicate a pochi passi dalla stazione Termini, nella ipotesi di

un trasferimento in località La Rustica, sarebbero sottoposti a notevolissimi disagi -:

se non intenda desistere dal rendere operativo detto trasferimento, mantenendo le commissioni tributarie nelle loro attuali sedi, peraltro recentemente ristrutturata ed adeguate alle necessarie esigenze di funzionalità, o, nella ipotesi in cui detta soluzione non si rivelasse in alcun modo obiettivamente possibile, se non ritenga di individuare una diversa sede, che sia centrale, logisticamente idonea e agevolmente raggiungibile. (4-29270)

BOATO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 gennaio 2000, la signora Cannilla Giuseppa residente in Caltagirone via Mons. Denti 10 (frazione « Semini ») ha inviato, con raccomandata AR, al Ministro dell'ambiente una richiesta di intervento volta a denunciare gli inconvenienti derivanti da un deposito all'aperto di automezzi sequestrati o autoveicoli da rottamare, giacenti in prossimità di case di civili abitazioni esistenti nella località suddetta;

nell'istanza viene richiesto di diffidare la ditta che gestisce il deposito a migliorare la situazione igienico-sanitaria dell'autorimessa stessa ricettacolo di sporcizia e grossi topi che deteriorano le condizioni di vita e di igiene delle famiglie residenti nell'area circostante -:

se abbia ricevuto l'istanza corredata da fotografie comprovanti la situazione di degrado descritta;

quali interventi intenda prendere per quanto di propria competenza, per aiutare le undici famiglie in difficoltà. (4-29271)

NOCERA. - *Ai Ministri della sanità e dell'industria.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero della sanità, nell'ambito della riorganizzazione della spesa sanitaria, prevede, il passaggio di alcuni farmaci

di largo consumo nella Asl (esempio anestetici locali) dalla categoria C alla categoria H;

questo passaggio comporta una notevole penalizzazione del prezzo dei farmaci venduti alle Asl;

con riferimento agli anestetici locali, tali farmaci, oggi perlopiù prodotti in Italia dalla società Pierrel di Capua (CE) da altre imprese localizzate nel territorio nazionale, ma commercializzati anche da importanti multinazionali estere, rischiano di non essere più di grande interesse, per le suddette multinazionali;

tutto ciò comporterebbe un danno rilevante per l'industria italiana sul piano economico ed occupazionale e di fatto una forte penalizzazione per il settore farmaceutico italiano, già piuttosto limitato, soprattutto nel Mezzogiorno;

il passaggio di categoria rappresenta un giusto orientamento nella direzione della riorganizzazione della spesa sanitaria -:

se non ritengano che, al fine di salvaguardare l'industria farmaceutica italiana, tale passaggio di categoria debba avvenire in modo graduale, per consentire a quest'ultima di riorganizzarsi oppure diversificarsi nella produzione. (4-29272)

ROSSETTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro delle finanze, in sede di istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi, afferma che per gli immobili riconosciuti di interesse storico od artistico, ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e successive modificazioni ed integrazioni, il reddito imponibile è determinato mediante applicazioni della minore tra le tariffe di estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato. Se gli immobili sono concessi in locazione, a parere del ministero delle finanze, il reddito imponibile è determinato dal canone di locazione (ridotto del 15 per cento)

se l'importo risultante è superiore a quello derivante dalla rendita catastale conteggiata come al periodo precedente;

la Corte di cassazione, al contrario, con sentenza n. 2442 del 18 marzo 1999 e n. 3689 del 14 aprile 1999, che ribadisce l'orientamento già espresso dalla Suprema Corte, ha precisato che gli immobili riconosciuti di interesse storico ed artistico pagano le imposte in base alla tariffa catastale prevista per le abitazioni nella stessa zona censuaria, anche quando queste sono date in locazione;

è necessario che il Ministro delle finanze, in apposita circolare, precisi quanto emerge dall'orientamento ormai consolidato della Corte di cassazione per evitare interpretazioni difformi ed arbitrarie che non consentono al cittadino di orientarsi in modo equo -:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per dare seguito a quanto detto nel terzo punto della premessa ed addivenire ad una risoluzione della questione interpretativa che riguarda numerosi cittadini che devono compilare la prossima dichiarazione dei redditi.

(4-29273)

BURANI PROCACCINI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il taekwondo è una disciplina sportiva praticata in Italia dagli inizi degli anni sessanta;

l'Associazione sportiva olimpica di Terracina in provincia di Latina ha avuto l'onore di avere fra i suoi atleti di taekwondo Gianluca Attanasio il quale dal 1992 ha conquistato 10 titoli italiani ed è stato definito il migliore in campo dalle cronache della stampa ufficiale del Fita mentre si disputava la « Coppa del Mondo » nel giugno 1998 raggiungendo poi i migliori risultati anche nello studio diplomandosi con una votazione di 60/60 e sostenendo il maggior numero di esami con una votazione di 30/30 alla facoltà di ingegneria;

Gianluca Attanasio che è stato più volte scelto in rappresentanza degli atleti pontini - su settecento società sportive - per prestare « giuramento » agli ideali sportivi durante la cerimonia della Giornata olimpica che ha luogo a Latina da oltre trenta anni, è stato allontanato dalla squadra nazionale perché « non si presentava ad un raduno collegiale »;

Gianluca Attanasio, Andrea Di Girolamo, Francesco Bersani, Pierpaolo Chiumera e Marco Palmacci sono gli atleti già autori di uno sciopero della fame presso la sede del Coni nello scorso anno che sono scomparsi d'incanto dalla scena sportiva benché tutti campioni italiani in carica perché come risulta dalla denuncia da loro presentata alla procura della Repubblica di Roma del 17 marzo 1999, n. 2182, ritenevano di provare con perizie calligrafiche sui documenti probanti reati, la responsabilità del segretario generale e del Presidente Federale del Fita, circa reati di distrazione di fondi, rimborsi spese gonfiati, giustificativi di spesa artefatti, interesse privato in atti di ufficio;

in quaranta anni prestigiosi di attività questa disciplina ha dovuto subire l'onta di aver avuto nel 1998 l'unico atleta squalificato « per doping » della sua storia il quale atleta, al termine della squalifica, è stato promosso « allenatore della squadra nazionale » dagli stessi dirigenti fautori dell'allontanamento dei campioni italiani precedentemente indicati -:

quale iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere affinché sia verificata la trasparenza dei rapporti Coni-Fita e sia finalmente fatta luce su una pagina tanto oscura che ha amaramente coinvolto alcuni onesti sportivi nonché campioni italiani della provincia di Latina. (4-29274)

ANEDDA. - *Ai Ministri delle finanze, della giustizia e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il Parlamento, pur con successive proroghe, ha disposto la dismissione del car-

cere e la restituzione del territorio dell'Isola de l'Asinara al comune proprietario. L'isola è, oggi, parco naturale;

di recente il ministero delle finanze, proprietario di gran parte degli edifici che sorgono sull'isola, ha stabilito che « Cala Reale » (una delle rade più belle) diventerà « zona franca per usi governativi »;

sta di fatto che, in virtù dell'anzidetta decisione, i ministri potranno utilizzare gli edifici secondo scelte del tutto discrezionali talché sono stati assegnati ai singoli ministeri gran parte degli edifici. Fino ad oggi gli edifici dell'isola ospitano due edifici ristrutturati sedi attribuite al ministero dell'ambiente, all'ente parco, all'Icram (Istituto per gli studi sul Mediterraneo) e una sala mensa. Poi ci sarà spazio per i beni culturali (due edifici) e per il ministero della giustizia, che si riprenderà gli alloggi realizzati dall'ente di assistenza del personale della polizia penitenziaria. Inoltre avranno un edificio la guardia di finanza, che nell'isola non ha mai svolto alcun ruolo, il ministero della difesa per i carabinieri ed il ministero dell'interno per la prefettura. Inoltre il ministero della giustizia si è ripreso, sempre a Cala d'Oliva, i locali prima destinati a bar, cinque alloggi e la foresteria che si affaccia sul mare;

l'isola, insomma, avrà una destinazione meramente turistica, per ora, pare, riservata a persone « eccellenti » favorite dai ministri -:

a) quali motivi abbiano suggerito l'occupazione degli edifici sopra indicati;

b) se non ritengano trattarsi della creazione di un luogo di ameno soggiorno estivo per le persone autorizzate dai ministri;

c) se tale scelta sia compatibile con l'esistenza del Parco posto che, come è noto, l'afflusso ed il soggiorno di persone arrecano, anche involontariamente, grave danno ambientale e pregiudizio alla fauna protetta. (4-29275)

CARLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il Comune di Seravezza fin dal 1982 organizza e allestisce a Palazzo Mediceo mostre di notevole rilievo. Si segnalano le retrospettive dedicate a Filadelfo Simi (1985), Galileo Chini (1987), Plinio Nomellini (1989), Giuseppe Viner (1992), Gerardo Dottori (1996), i pittori del lago (1998), Alla ricerca dell'Eden (1999), mostra che ha ottenuto uno straordinario successo di pubblico e di critica;

le opere vengono concesse in prestito al Comune di Seravezza da collezionisti e galleristi privati, da enti pubblici e musei comunali e statali fra cui: la galleria nazionale d'arte moderna di Roma, la Galleria civica d'arte moderna contemporanea di Torino, la galleria civica d'arte moderna di Genova, le civiche raccolte d'arte di Milano, la galleria d'arte moderna e contemporanea di Latina, il museo civico « G. Fattori » di Livorno, la galleria internazionale d'arte moderna Ca' Pesaro di Venezia, la galleria d'arte moderna Ricci Oddi di Piacenza, la Galleria d'arte moderna Giannoni di Novara, il museo civico di Udine;

la galleria nazionale d'arte moderna di Palazzo Pitti, Firenze, ha collaborato - quando era direttore il dottor Ettore Spalletti - in almeno tre occasioni: per la retrospettiva di Filadelfo Simi (1985), per la retrospettiva di Plinio Nomellini (1989), per la retrospettiva di Giuseppe Viner (1992);

nel 1998, per la mostra « I pittori del lago, la cultura artistica intorno a Giacomo Puccini », i curatori dottor Andrea Conti e dottoressa Giovanna Bacci di Capaci richiesero alla galleria d'arte moderna di Firenze due dipinti:

1) - Amedeo Lori, « Padule d'Arnino », cm. 41 x 94;

2) - Ludovico Tommasi, « Il lago di Massaciuccoli », olio su tela, cm. 138 x 248 (lettera del Sindaco di Seravezza in data 17 marzo 1998, n. 5302 di protocollo).

con lettera del 21 aprile 1998 il direttore della galleria, dottor Carlo Sisi, comunicava che i due dipinti non potevano essere concessi « perché le sale che li contengono sono attualmente smontate per lavori di messa a norma degli impianti, lavori che hanno comportato l'immagazzinaggio di tutte le opere in ambienti sigillati per la sicurezza ».

il direttore precisava inoltre che il quadro di Ludovico Tommasi « sarebbe stato comunque escluso dal prestito per la sua delicatezza e le sue notevoli dimensioni »;

con lettera del 15 giugno 1998 dello stesso direttore si ribadivano i motivi del diniego (i dipinti e le sculture sono immagazzinati), aggiungendo che le opere conservate in galleria sarebbero state escluse dal prestito fino al 30 aprile 1999;

risulta, tuttavia, che nella mostra « Il Tirreno, "Naturale Museo" degli artisti toscani tra ottocento e novecento », tenutasi a Crespina, villa Il Poggio dal 13 settembre all'11 ottobre 1998, a cura di F. Cagianelli, E. Lazzerini (con il dottor Carlo Sisi membro del Comitato Scientifico e del Comitato Promotore), erano presenti le seguenti opere della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Firenze:

Galileo Chini, « In darsena - Viareggio », 1942 olio su tavola, cm. 65 x 80;

Alfredo Muller, « Riviera ligure », 1932 olio su tela, cm. 60 x 60;

Raffaello Gambogi, « Antignano (Marina) », 1912 olio su tela, cm. 76 x 120;

Eugenio Cecconi, « Vedute di Colina (Tramonto sul mare) », 1900, olio su tela, cm. 34 x 44,5;

Giovanni Fattori, « La libeccciata », 1880-1885 olio su tavola, cm. 19,2 x 32,2;

il comune di Seravezza era stato informato che le opere della Galleria sarebbero state escluse dal prestito fino al 30 aprile 1999, con lettera del 1° febbraio 1999 il sindaco di Seravezza, su indicazione del professor Gianfranco Bruno (cu-

ratore insieme a Enrico Dei della mostra « Alla ricerca dell'Eden »), chiedeva di nuovo il prestito del dipinto di Ludovico Tommasi « Il lago di Massaciuccoli » (lettera del 1° febbraio 1999, n. 2253 di protocollo). Infatti la mostra si sarebbe tenuta nell'estate del 1999, cioè dopo il 30 aprile 1999. Non sembra plausibile un diniego giustificato dalla « delicatezza » del dipinto (tutti i dipinti sono « delicati »!) e men che mai dalle dimensioni. Il quadro di L. Tommasi è di cm. 138 x 248, ma la Galleria internazionale d'arte moderna Ca' Pesaro di Venezia ha prestato, per la mostra « Alla ricerca dell'Eden », il dipinto di P. Nomellini « Autunno in Versilia » di cm. 197 x 197. Le difficoltà di trasporto sono senz'altro superiori a Venezia rispetto a Firenze;

nuovo diniego da parte del direttore dottor Carlo Sisi (lettera del 15 febbraio 1999, n. 2203 di protocollo): questa volta perché il quadro richiesto è « facente parte del percorso espositivo della Galleria che verrà riaperto proprio nel mese di aprile ». E avverte che « per almeno un paio d'anni i prestiti per mostre saranno limitate alle opere dei depositi ».

il comune di Seravezza e il comune di Viareggio, per l'anno 2000, d'intesa con la provincia di Lucca e nell'ambito del progetto provinciale « Memoria del Novecento », siglano un accordo per organizzare congiuntamente un ciclo di manifestazioni per ricordare la figura e l'opera di Lorenzo Viani. Il programma prevede una importante retrospettiva a Palazzo Mediceo di Seravezza nell'estate 2000: « Lorenzo Viani, un maestro del Novecento europeo »;

il professor Gianfranco Bruno, a cui il Comune di Seravezza ha affidato, insieme a Enrico Dei, la cura della mostra di Viani (il Comitato Scientifico è composto, oltre che dai due citati curatori, dal professor Marcello Ciccuto, docente di letteratura contemporanea presso la Facoltà di lettere dell'università di Pisa; dal professor Ettore Rotelli, ordinario di Scienze Politiche presso l'università di Bologna; da Antonella Serafini, critico d'arte; da Umberto Sereni, docente di Storia contemporanea

presso l'università di Udine), ha un colloquio con il dottor Sisi. Lo informa che il percorso espositivo prevede una sezione preliminare dedicata ai maestri di Lorenzo Viani: Giovanni Fattori e Plinio Nomellini, per documentare le origini della formazione artistica del pittore viareggino. Chiede la collaborazione della Galleria d'Arte Moderna di Firenze almeno per il prestito di due opere che il professor Bruno considera essenziali per la mostra: il dipinto di Plinio Nomellini « Lorenzo Viani a vent'anni », olio su tela di cm. 61 x 48. e l'« Autoritratto » di Lorenzo Viani, olio su cartone di cm. 98 x 67. La richiesta viene formalizzata con lettera del sindaco di Seravezza in data 21 febbraio 2000. Nessuna risposta. Intorno al 23 di marzo il Bruno cerca di mettersi in contatto con il dottor Sisi.

Il dottor Sisi dichiara che non può prestare i due dipinti per non sguarnire la Galleria. Un nuovo diniego veramente incomprensibile dato il carattere delle opere richieste (« Ritratto di Viani » di Nomellini e « Autoritratto » di Lorenzo Viani) in funzione di una retrospettiva importante, dedicata a Lorenzo Viani, che si preannuncia come un evento culturale di interesse nazionale.

numerosi musei d'Italia collaborano con il comune di Seravezza per le mostre di Palazzo Mediceo, che in venti anni di attività sempre condotta con serietà e professionalità si sono guadagnate il rispetto degli enti e delle istituzioni pubbliche, dei galleristi, dei collezionisti, del pubblico e della critica. Il trattamento che invece viene riservato da tre anni a questa parte dalla galleria d'arte moderna di Firenze appare incomprensibile. Non sembra, tra l'altro, lo stesso trattamento riservato a Villa Il Poggio di Crespina o a Villa Mimbelli di Livorno. Eppure alla mostra « I pittori del lago. La cultura artistica intorno a Giacomo Puccini » dell'estate 1998 (quella a cui venne negato il prestito dei dipinti di Ludovico Tommasi e di Amedeo Lori), il soprintendente della galleria d'arte moderna di Firenze, dottor Antonio Paolucci,

dedicava un articolo sulla prima pagina del quotidiano *Il Tirreno* del 25 agosto 1998, dove la mostra di Seravezza veniva definita « (...) un piccolo capolavoro. Capolavoro di intelligenza prima di tutto perché la mostra è limpida, sommersa, misurata nei toni eccetera, eccetera ». Un capolavoro che meritava, al pari di Crespina, la collaborazione della galleria d'arte moderna di Firenze;

tenuto conto che le mostre estive al Palazzo Mediceo di Seravezza rappresentano ormai un rilevante appuntamento culturale estivo con importanti riflessi turistici per l'intera Versilia -:

se non vi siano state disparità di trattamento negli ultimi 3 anni fra la realtà espositiva di Palazzo Mediceo a Seravezza con le altre realtà espositive toscane;

se il diniego posto alla richiesta del comune di Seravezza per prestito di opere ad eccezione di quelle conservate in deposito valeva anche per il celebre dipinto di G. Fattori « La Libeccinata »;

su quali ragioni e se ve ne sono, si fonda l'atteggiamento, che appare punitivo, che il direttore della Galleria d'arte moderna di Firenze di Palazzo Pitti esercita nei confronti delle esposizioni di Palazzo Mediceo a Seravezza;

cosa intende fare per rimuovere gli ostacoli che si sono frapposti ad una doverosa collaborazione tra istituzioni pubbliche per diffondere l'arte e la cultura.

(4-29276)

ANEDDA. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

la scorsa notte i detenuti del carcere di Sassari hanno clamorosamente protestato battendo con i cucchiai sulle sbarre, urlando alle finestre « abbiamo fame » e lanciando stracci incendiati nei cortili;

nei giorni scorsi un detenuto - pare tossicodipendente - ha usato la branda come ariete contro la porta della cella -:

quali siano i motivi della protesta;

se la protesta non abbia motivo nelle disastrose condizioni di vita dei reclusi nel carcere di Sassari;

se l'organico degli agenti penitenziari addetti al carcere sia completo e se siano in condizioni di espletare adeguatamente la sorveglianza senza essere sottoposto ad estenuanti turni di lavoro. (4-29277)

NARDINI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in un incontro pubblico cui ha partecipato l'interrogante con un rappresentante sindacale di Lecce, sono state raccolte testimonianze di lavoratori della Ditta Filanto spa di Casarano (Lecce) sulle condizioni di lavoro e su alcuni gravi episodi che si verificherebbero all'interno dell'azienda;

in particolare, dall'audizione di molti lavoratori sono emerse le seguenti circostanze:

1) non viene sufficientemente garantita la sicurezza sul luogo di lavoro e soprattutto i lavoratori non hanno avuto una corretta informazione su eventuali rischi derivanti dall'uso di sostanze usate quotidianamente in azienda, alcune delle quali sicuramente tossiche e richiedenti adeguate misure di protezione;

2) diverse sono le violazioni della legge n. 626 del 1994, dall'assenza di un numero adeguato di servizi igienico-sanitari, che costringe i lavoratori a « lunghe file » per potervi accedere, al mancato uso di dispositivi di protezione individuale, consegnati ai lavoratori in occasione di ispezioni preannunciate o di visite da parte di politici e successivamente ritirati;

3) alcune lavoratrici in astensione obbligatoria per maternità sono state obbligate a rientrare al lavoro dopo aver ricevuto minacce di licenziamento in caso di rifiuto;

4) la Filanto opererebbe trattenute dal salario dei lavoratori di circa 80.000 lire mensili per l'acquisto di beni necessari per i servizi igienici (sapone, carta ecc.) senza che tali trattenute compaiano in busta paga;

tali fatti, solo una parte delle circostanze narrate dai lavoratori, se confermati costituirebbero violazione oltre che dei diritti dei lavoratori, dei diritti elementari ed irrinunciabili della persona;

la Filanto, a dire dei suoi organi direttivi, sarebbe stata colpita negli ultimi anni da una grave crisi aziendale, a causa di una « flessione delle vendite » e di un « calo della redditività » e tale situazione di crisi è stata sancita da un accordo tra l'azienda ed alcune organizzazioni sindacali, sottoscritto il 13 luglio 1999 e finalizzato alla realizzazione di un « piano di riorganizzazione » con il ricorso alla cassa integrazione per centinaia di lavoratori e ad un processo di progressiva « esternalizzazione di alcune fasi produttive » da affidare a società esterne;

nonostante tale dichiarata situazione di crisi e l'avviamento delle procedure di « ristrutturazione aziendale », ai lavoratori rimasti in azienda viene rivolta una richiesta pressante e continua che li obbliga a prestare un'ora di lavoro in più ogni giorno, mentre molti sono obbligati a lavorare anche il sabato;

le ore di lavoro svolte oltre il normale orario non sono state né pagate né recuperate con riposo compensativo;

la Filanto spa negli anni 1997-98, ha beneficiato di un finanziamento pubblico, pari a circa otto miliardi di lire, per l'acquisto di macchinari, finanziamento gestito ed erogato dal Ministero dell'industria -:

se rispondano a verità le circostanze descritte in premessa relative alle violazioni dei lavoratori all'interno della Filanto spa e se il Ministro del lavoro non intenda avviare procedure ispettive in tal senso all'interno dei luoghi di lavoro;

se non si intenda verificare la reale situazione economico-finanziaria della Filanto spa, atteso che, accanto all'avvio delle procedure di ristrutturazione aziendale e il ricorso alla cassa integrazione per centinaia di lavoratori, si chiede agli stessi di lavorare oltre il normale orario e il sabato;

se risponda a verità che il signor Filograno, padrone della Filanto, dopo aver ricevuto i finanziamenti di cui in premessa per l'acquisto di macchinari, abbia avviato, anche con l'eventuale uso di prestanome, aziende in paesi stranieri, in particolare in Albania o in altri paesi del cosiddetto « Far East », col fine di ottenere un recupero di redditività in relazione ai fattori legati al costo del lavoro;

se comunque non ritengano necessario accertarsi dell'uso che la Filanto ha realmente fatto del finanziamento pubblico di otto miliardi di lire erogato dal Ministero dell'industria appena due anni fa. (4-29278)

ARMOSINO. — *Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 19 gennaio 1993 è stato indetto un concorso speciale, per titoli di servizio professionali e di cultura, per 999 posti di dirigente del ruolo amministrativo che, alla data del 25 maggio 1992, erano disponibili e conferibili ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 287 del 1992;

il bando di concorso è stato emanato in conformità alle norme di legge e la graduatoria e la nomina dei vincitori è stata approvata con provvedimento del 9 luglio 1999;

a tutt'oggi esistono delle motivazioni non conosciute per le quali i dirigenti non sono ancora ammessi alle funzioni ed attendono di essere contrattualizzati;

il dipartimento della Funzione pubblica che ha sollecitato il Ministero delle finanze ad adempiere agli obblighi di legge successivi al concorso, inoltre, non fa tran-

sitare i predetti dirigenti nel ruolo unico, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1999, n. 150, in assenza del contratto individuale di lavoro e di servizio attributivo delle funzioni dirigenziali;

questa situazione provoca un notevole danno all'erario che deve provvedere ugualmente al pagamento degli stipendi senza ottenere, peraltro, l'adeguato e legittimo utilizzo dei dirigenti vincitori del concorso di cui sopra;

l'inosservanza delle norme di bando e dei criteri per l'attribuzione delle funzioni ai dirigenti di seconda fascia ha generato un notevole contenzioso, di cui significativa è l'ordinanza del TAR del Lazio che dispone il commissariamento delle procedure di nomina nell'ipotesi di persistente inadempimento degli obblighi di legge e non può certo ritenersi giustificabile la riduzione, *de facto*, del numero dei posti disponibili messi a concorso, in quanto inconciliabile con le esigenze gestionali che hanno imposto all'amministrazione delle Finanze l'assegnazione di uffici dirigenziali a funzionari di livello inferiore —:

quali urgenti iniziative intendano adottare il Governo per attuare un concorso, bandito in modo lecito secondo le disposizioni di legge, i cui vincitori aspettano, da tempo, la soluzione;

quali siano i reali motivi che, di fatto, ostacolano la procedura concorsuale. (4-29279)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno Telecom ha messo in vendita « Meie Assicurazioni », società i cui risultati di bilancio denotano una consistente crescita per raccolta ed utili;

Telecom, che controlla al 50,02 per cento la compagnia di assicurazioni Meie, per curare la vendita ha indetto un'asta;

notizie giornalistiche hanno immediatamente accreditato Unipol, la Compagnia di assicurazioni socia di Telecom, quale futura aggiudicataria dell'asta in oggetto;

Unipol controlla il 2,74 per cento della finanziaria lussemburghese Bell, cui fa capo il 25 per cento di Olivetti che, a sua volta, controlla Telecom;

esiste quindi uno stretto rapporto azionario fra Telecom ed Unipol, per cui quest'ultima Compagnia di assicurazione non avrebbe dovuto, sulla base delle normative vigenti in materia, neppure essere ammessa all'asta per l'acquisizione di Meie, in quanto in palese ed evidente conflitto di interessi;

da notizie stampa, sembra imminente per Unipol il passo decisivo per aggiudicarsi Meie, specie dopo che altre importanti compagnie di assicurazioni Meie, specie dopo che altre importanti compagnie di assicurazioni avrebbero attenuato il proprio interesse sull'acquisto della stessa, avendo constatato la posizione di privilegio di Unipol -:

se e quali iniziative in proposito abbiano assunto il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e la Consob;

se non ritenga doveroso intervenire con urgenza per determinare la massima trasparenza ed il totale rispetto delle norme vigenti nell'operazione attivata da Telecom. (4-29280)

GALLETTI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nel novembre 1998 è stata approvata la legge n. 407 recante « nuove norme a favore delle vittime del terrorismo della criminalità organizzata »;

il regolamento attuativo della legge stessa, che doveva essere emanato dopo tre mesi, è stato promulgato solamente nel gennaio 2000;

dalla presentazione delle istanze, da parte degli interessati al Ministero dell'in-

terno tramite per lo più la prefettura di Bologna, si sono verificati gravi lungaggini e ritardi burocratici ingiustificabili;

a tutt'oggi, dopo assicurazioni e disponibilità formali da parte di vari funzionari interpellati, l'espletamento delle pratiche è ancora in alto mare;

vengono richieste documentazioni e autocertificazioni già prodotte e quindi già in possesso del ministero;

vengono richiamati a visita i feriti della strage riconosciuti altamente invalidi con percentuale certificata (legge n. 466 del 1980);

si richiede dopo venti anni di produrre dichiarazioni sulle cifre ricevute come provvidenze pubbliche, elargite a titolo di solidarietà dalle prefetture per le spese di prima necessità e le onoranze funebri;

l'articolo 4 della legge n. 407 del 1998 non è stato portato a conoscenza dei provveditori scolastici e delle università creando l'inapplicabilità della legge stessa;

la modifica dell'articolo 15 della legge n. 302 del 1990 inerente « all'esenzione di ticket per ogni prestazione sanitaria » non è ancora a conoscenza delle strutture preposte al rilascio creando così disagi -:

come il Ministro intenda eseguire correttamente i compiti assegnatigli dalla legge n. 407 del 1998 superando i disagi fino ad oggi procurati ai cittadini interessati. (4-29281)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

anche se con ritardo dovrebbe, tra non molto, essere bandito il bando di concorso per il corso biennale di formazione in medicina generale;

la cosa è attesa da centinaia e centinaia di medici che sperano di acquisire il titolo per avere la speranza di partecipare

alle zone carenti in assistenza primaria, continuità assistenziale e medicina dei servizi;

grosse dissonanze creò il fatto, nel bando del precedente concorso, che la partecipazione al corso fosse proibita ai possessori di una qualsivoglia specializzazione quasi quel titolo, non conteggiato come fatto preferenziale nel preparare le graduatorie, rappresentasse un fatto negativo per chi aspirasse a lavorare nella convenzione di medicina generale;

può al tutto essere aggiunto il fatto che, mentre al nord e al centro si fatica e non poco ad avere i nomi per le sostituzioni di guardia medica con posti che rimangono vacanti alla faccia della disoccupazione, al sud la situazione è pesantissima con sempre in atto una deprimente lotta tra giovani -:

se il Ministro nel prossimo bando per il ricordato concorso non intenda eliminare la clausola negativa per i possessori di una (ovviamente sola) specializzazione tenendo presente che la cosa, ove fosse riconfermata offrirà al più o meno giovane medico solo la scelta tra una disoccupazione nella specialistica o nella medicina generale, auspicando, ovviamente, situazioni migliori per il futuro. (4-29282)

ROTUNDO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Rebin, società di installazione telefoniche operante per conto di Telecom Italia, è fallita nel mese di ottobre 1998;

all'epoca del fallimento la società Rebin operava in Puglia (aree di Lecce e Taranto) e nel Veneto (area di Treviso e Venezia);

la società ITEA di Fiorenzuola d'Arda, che ha preso in affitto la ex Rebin, si è impegnata ad assumere 160 unità rispetto alle 350 complessive;

dall'ottobre 1998 i lavoratori sono in cassa integrazione guadagni straordinaria: dopo il primo anno di Cigs c'è stata una proroga sino al 22 aprile 2000;

la curatela fallimentare ha avviato solo in questi giorni le procedure per la collocazione in mobilità del personale, mentre la normativa in vigore per i licenziamenti collettivi che riguardano più regioni prevede l'avvio delle procedure settantacinque giorni prima di dare corso al recesso del rapporto di lavoro;

per il 5 aprile 2000 è previsto un incontro al Ministro del lavoro e della previdenza sociale per la concessione di una eventuale proroga della cassa integrazione per un ulteriore semestre, per consentire una copertura di reddito sino all'ottobre 2000 -:

se il Governo non ritenga di dover accogliere la richiesta di proroga, tenuto conto dell'imminente scadenza del semestre sinora autorizzato e dei ritardi della curatela nell'avviare le procedure di mobilità previste dalla legge n. 223 del 1991;

se il Governo non ritenga di dover verificare la quantità di commesse della Telecom Italia assegnate alla ITEA nei territori in cui operava la ex Rebin, al fine di valutare la congruità tra il lavoro assegnato ed il numero di unità assunte, tenuto conto che un numero consistente di lavoratori non assunti dalla ITEA ha avviato azioni legali per la riassunzione, considerato tra l'altro il largo ricorso al lavoro in subappalto:

quale sia la valutazione del Governo sull'atteggiamento dell'ITEA che ha scelto il personale da assumere su base del tutto discrezionale, senza alcun accordo con il sindacato e senza tener conto di alcun criterio di natura sociale, quali l'anzianità anagrafica e di servizio, la composizione del nucleo familiare ed il reddito. (4-29283)

TORTOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, sulla strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Li-

vorno, poco fuori il centro di Firenze, in pieno giorno, alcuni malviventi, simulando un tamponamento, hanno fatto scendere dall'auto il conducente e la moglie e appena scesi dalla vettura li hanno aggrediti e selvaggiamente picchiati, rubando loro l'auto e fuggendo con essa;

si è di fronte al ripetersi d'aggressioni ad inermi cittadini sempre più manifeste e sfrontate in tutta la Toscana e a Firenze e dintorni in particolare -:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro sulle cause di tale recrudescenza di questi episodi di violenza;

se sia vero, come affermano alcuni organi di stampa locali, che l'aumento di tali reati sia collegabile con l'aumento del numero di cittadini extracomunitari irregolarmente presenti sul territorio nazionale e toscano in modo particolare;

che cosa il Ministro e il Governo intendano fare concretamente per contrastare questi fenomeni di violenza ormai divenuti totalmente inaccettabili;

che cosa, in particolare, il Ministro intenda fare per rendere e mantenere la circolazione stradale sicura da episodi criminosi che avvengono, sempre più spesso, sulle strade della Toscana.

(4-29284)

BONATO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a Venezia 150 inquilini, affittuari della locale Asl 12, si sono visti recapitare in questi giorni dall'Ater, l'azienda territoriale dell'edilizia residenziale pubblica, esorbitanti aumenti di affitto, giustificati in base alla Legge 431/98;

agli inquilini è stato anche intimato di scegliere, entro otto giorni, tra la stipulazione del nuovo contratto di locazione o la riconsegna dell'immobile libero da persone o cose;

questi alloggi, già di proprietà dei disciolti enti ospedalieri (per un totale di 171 unità), sono stati gestiti dal Comune di

Venezia, in base alla L. 833 del 1978, in regime di equo canone e sottoposti a tutti gli effetti ai regolamenti delle case Erp;

a quanto è stato riferito all'interrogante, una parte di questi alloggi sembra essere stata restaurata o comunque sottoposta ad interventi manutentivi, con fondi pubblici;

la proprietà degli alloggi in questione è stata restituita al patrimonio delle Ussl in base alla Legge Regionale n. 502 del 1992 e successivamente assegnata in gestione all'Ater veneziana;

gli inquilini si sono appellati in questi giorni all'Ater e al Commissario Straordinario di Venezia, affinché gli aumenti dei fitti e la minaccia di sgombero possano essere ritirati;

la decisione di Als e Ater acuisce la grave emergenza abitativa che vive la città di Venezia, sottoposta ad un forte e continuo esodo, mentre il mercato privato della casa diventa sempre più inaccessibile -:

se sia a conoscenza della drammatica situazione che si è creata a Venezia;

se non ritenga profondamente ingiusta la decisione, improvvisa ed immotivata, presa dall'Ater veneziana, e quali azioni intenda attivare per evitare che si crei una nuova emergenza abitativa in città, proprio mentre il consiglio comunale è sciolto e a pochi giorni dalle nuove elezioni amministrative;

se intenda verificare l'esistenza dei presupposti giuridici, in base alla legge 560 del 1993, per un annullamento delle decisioni prese e per sottoporre i contratti di affitto in questione ai sensi dei regolamenti Erp. (4-29285)

TOSOLINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il ministero interrogato ed il ministero dell'ambiente hanno presentato nei giorni scorsi alla regione Lombardia ed agli

enti locali territoriali lo scenario di minimo impatto acustico per Malpensa 2000;

detto scenario, operativo dal 26 marzo 2000, prevede una nuova ripartizione delle rotte di volo e atterraggio nell'*hub* lombardo che si è voluta sperimentare per un periodo di tre mesi;

la logica di questo periodo di sperimentazione di tre mesi si fonda sull'attuazione delle ricadute negative correlate a Malpensa 2000;

l'allargamento del fronte acustico aeroportuale, ancorché sperimentale, provoca sul territorio non poche perplessità e probabilmente indurrà qualche sindaco a rivolgersi con procedura d'urgenza alla magistratura ordinaria, come già accaduto per le frazioni di Maddalena e Coarezza a Somma Lombardo, per denunciare la violazione dei limiti massimi di esposizione al rumore previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991;

si impone la necessità di evitare ulteriori confusioni in una vicenda che, attraverso l'emanazione di decreti ministeriali, decisioni e comportamenti contraddittori, ha già ampiamente dimostrato la discutibilità delle scelte operate dal Governo e l'approssimazione inconcludente delle determinazioni sin qui assunte dall'Esecutivo -;

quale sarà l'ente o l'autorità preposta a valutare i risultati del succitato periodo di sperimentazione, quali meccanismi di controllo delle operazioni saranno garantiti agli enti territoriali coinvolti nella problematica e se, da ultimo, non ritenga doveroso, come più volte sollecitato dall'interrogante, inserire la definizione delle rotte nell'agenda dell'ordine dei lavori delle commissioni aeroportuali di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997, per le quali la presidenza dell'Enac ha dato mandato di costruzione, nel dicembre 1999, alle direzioni aeroportuali nazionali.

(4-29286)

FIORI. - *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nel Nord-est d'Italia si va rapidamente diffondendo negli allevamenti zootecnici l'influenza aviaria da sierotipo H7-N1;

tale epidemia ha già causato il decesso e/o l'abbattimento di circa 13 milioni di capi di bestiame;

considerata la sostanziale inadeguatezza delle attuali misure di profilassi diretta, previste dalle norme vigenti, risultano a rischio immediato di vita ben 50 milioni di capi e tutta la popolazione aviaria del Veneto e Lombardia (ben 200 milioni di capi) ;

tale tragedia del nostro patrimonio zootecnico aviario, se non immediatamente contrastata, comporterà, sola per i settori già contaminati, un costo stimato in circa 2.000 miliardi di lire, nonché la perdita di circa 200.000 posti di lavoro anche nella filiera agroalimentare;

secondo autorevoli pareri di virologi di fama mondiale, la vaccinazione preventiva da sierotipo H7-N1 dei capi in oggetto contro questo tipo di epidemia è assolutamente priva di qualunque rischio per i consumatori -;

se siano al corrente di tale corrente calamità, e, in caso affermativo, se non ritengano, di concerto con gli organismi competenti dell'Unione europea di mettere immediatamente a disposizione degli allevatori italiani il vaccino contro l'influenza aviaria sierotipo H7-N1, prima che tale calamità mieta vittime in tutto il patrimonio zootecnico del settore. (4-29287)

SCALTRITTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 22 marzo 2000 si è svolta presso la Scuola di formazione dell'amministrazione penitenziaria di via di Brava, a Roma, la prova scritta del concorso per vice ispettori

del Corpo di Polizia Penitenziaria, aperto sia a personale del Corpo già in servizio che ad esterni;

al suddetto concorso i partecipanti avrebbero potuto avvalersi del supporto dei codici - edizione Laurus Robuffo, a cura di Pierluigi Vigna - di cui, peraltro, l'amministrazione penitenziaria, tramite l'Ufficio centrale della formazione ed aggiornamento del personale, ha acquistato un gran numero di copie di un'edizione appositamente stampata per il ministero della giustizia, per il proprio personale, trattandosi di un testo « annotato » e non « commentato » e, quindi, è permessa la sua consultazione ai concorsi pubblici;

moltissimi appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria hanno acquistato il « Vigna » per corrispondenza, ritenendolo utile anche nello svolgimento del proprio servizio negli istituti;

su disposizione del suddetto Ufficio centrale della formazione ed aggiornamento dell'amministrazione penitenziaria, però, all'ingresso nella sala dove si svolgeva la prova scritta del concorso, ai partecipanti appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria veniva ritirato il predetto libro contenente i codici, mentre ai candidati esterni veniva lasciato in dotazione ogni altro tipo di codice;

alle lamentele di chi si vedeva così privato della possibilità di poter consultare il « Vigna » - testo adottato dall'Amministrazione... - veniva riferito dalla Commissione che la decisione era stata presa dalla dottoressa Luigia Mariotti Culla, responsabile dell'Ufficio centrale per la formazione, perchè altrimenti « sarebbero state violate le pari opportunità dei concorsisti esterni »;

di fatto, però, in tal modo è stata praticata una palese discriminazione tra i concorsisti del Corpo, privati del « Vigna », e quelli esterni, che potevano fruire liberamente dei codici, di ogni tipo (anche ampiamente commentati) che avevano portato con sé per la prova d'esame;

alla richiesta di un partecipante alla prova d'esame di poter accedere alla consultazione dei codici, come prevede la norma, la Commissione rispondeva che avrebbe fornito soltanto copie della legge n. 354/75 (Ordinamento Penitenziario) e che avrebbe provveduto per alcune copie dei codici, da far circolare tra i candidati alla prova d'esame;

di fatto, però, la situazione dopo qualche tempo è diventata ingestibile ed assurda, in quanto alla dettatura del titolo del tema, attinente alla procedura penale processuale, i candidati appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria non potevano fruire di alcun supporto del codice, mentre gli esterni avevano a disposizione ogni tipo di codice, che non era stato loro ritirato dal personale di sorveglianza;

dopo due ore dall'inizio della prova, infatti, in seguito alle vibrato proteste di molti dei candidati, la Commissione ha fatto circolare tra i banchi alcune copie dell'edizione del « Vigna » in precedenza inquisita e ritirata ai più - da cinque a dieci copie del testo per blocco, ogni blocco composto da 120/130 candidati - creando una confusione abnorme tra i partecipanti che, tutti insieme, avrebbero voluto poter consultare quel testo, indispensabile per la prova d'esame;

va aggiunto, ancora, che la quasi totalità delle penne fornite dalla Commissione per la prova d'esame non scrivevano e molti candidati si sono visti quindi costretti a ricorrere a propri mezzi di scrittura -:

chi e per quali motivi abbia deciso di privare del testo « Vigna » i partecipanti, appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria, alla prova d'esame del concorso; se non ritenga che in tal modo sia stata messa in atto un'evidente discriminazione a danno degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria partecipanti alla prova d'esame del concorso;

considerato il clima, le modalità e il caos imperante in cui si è svolta la prova d'esame, da molti ritenuta assolutamente

illegittima, quali eventuali provvedimenti s'intendano assumere per verificare la validità e legittimità della stessa. (4-29288)

PERETTI. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

sembra che la cava in località Ruina, ricadente nel comune di Caprino provincia di Verona, sia gestita dal comune, che la userebbe per accumularvi materiale ingombrante;

sembra inoltre che i materiali di diversa natura immessi in detta cava pneumatici, elettrodomestici, ritagli di marmo e « filtro pressati » (materiale derivante dalla lavorazione del marmo contenente resine, acidi ed altro) possano causare un rischio ambientale;

i terreni interessati dalla cava di Caprino risultano essere altamente igroscopici, e nel luogo in questione vi sono falde acquifere sotterranee;

la permanenza di rifiuti, alcuni dei quali tossici o comunque altamente inquinanti, rischia di creare un danno ambientale considerato il fatto che non sono state praticate azioni di copertura del fondo della cava;

inoltre i luoghi in oggetto ricadono nell'area dell'Anfiteatro delle Colline Moreniche -:

se i fatti esposti rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative il ministro intenda adottare o intraprendere per prevenire la situazione di forte degrado ambientale che si sta verificando nell'area interessata dalla cava di Caprino. (4-29289)

VENDOLA. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

il comune di Giovinazzo è interessato da persistenti e gravi fenomeni di degrado ambientale, di violenza al suo territorio, di inquinamento: fenomeni frutto di scelte spesso adottate in dispregio della normativa vigente;

di particolare rilievo, dal punto di vista del danno ecologico, è la presenza di una discarica, collocata nel territorio detto « San Pietro Pago », sulla cui realizzazione si sono svolti o sono in corso di svolgimento diversi procedimenti giudiziari;

la suddetta discarica, che insiste su un terreno di natura carsica, è inattiva dal febbraio del 1996 e dovrebbe essere in fase di bonifica; innumerevoli documenti certificano l'inquinamento che essa ha prodotto in un'area assai vasta;

sulla base di presumibili irregolarità nell'interpretazione delle norme, il servizio difesa ambiente della provincia di Bari, con determina del 25 febbraio 1998, autorizzava l'ampliamento di detta discarica: anche se, a tutti gli effetti, non si trattava di ampliamento bensì della costruzione di una nuova e distinta discarica; per giunta l'esercizio di tale discarica veniva subordinato all'acquisizione esclusiva, da parte della società proprietaria del sito, di un tratto di strada pubblica detta « San Pietro Pago »;

quanto sopra accadeva senza che venisse effettuata la valutazione di impatto ambientale, omettendo di verificare che in precedenza era stata abusivamente acquisita nella zona della discarica un lungo tratto di strada pubblica, disapplicando quanto dispone la legge regionale 30/86 circa l'obbligatorietà della preventiva trasmissione degli elaborati progettuali per la necessaria verifica da parte del comune;

nella fase di inizio delle opere per la nuova discarica, il consiglio comunale di Giovinazzo ha adottato all'unanimità, in data 19 gennaio 1999, una deliberazione che denuncia tutta una serie di illeciti ed illegittimità, invocando una decisa opposizione all'iniziativa e la predisposizione di un piano di recupero ambientale che preveda la bonifica di tutta l'area degradata alle contrade « San Pietro Pago » e « Parco della Volpe », con trasmissione al ministero dell'ambiente di tutta la documentazione relativa anche al procedimento penale n. 75217/95 R.G. pretura di Modugno

(Bari) nel quale il comune di Giovinazzo si è costituito parte civile per il danno al territorio;

lo stesso ministero dell'ambiente adottava provvedimenti diretti alla bonifica dei siti, con oneri a carico dei responsabili come previsto dal decreto Ronchi (22/97);

il succitato procedimento ha poi assunto il n. 15854/97/21 della procura della Repubblica di Bari, a seguito della contestazione del reato di associazione per delinquere, in aggiunta ai reati ambientali per cui vi era il rinvio a giudizio;

il territorio del comune di Giovinazzo, come risulta dalla conclusione delle conferenze di servizi svoltesi presso il commissario straordinario dell'emergenza rifiuti per la regione Puglia, oltre l'impatto ambientale per l'originaria discarica, a cui si vorrebbe far seguire altro danno con la nuova iniziativa, ha subito gravissimi ed irreversibili conseguenze per lo sversamento di migliaia di tonnellate di rifiuti industriali, contenenti sostanze tossico-nocive e fanghi rinvenuti dagli impianti di depurazione di fogna, in cave private, del tutto abusive (come dalle contestazioni penali), con l'aggravante che tali materiali sono giunti in prevalenza da zone del nord Italia;

tale situazione di compromissione anche delle falde acquifere dovrebbe risultare ampiamente dai rilievi effettuati dalla legione della guardia di finanza di Bari che, come ampiamente riportato dagli organi di informazione, ha poi articolato un ampio rapporto, trasmesso al terzo reparto del comando generale a Roma (gli accertamenti sono stati effettuati con gli speciali elicotteri in dotazione all'Arma e muniti di particolari apparecchiature a raggi infrarossi);

comportamenti illegali sono presumibilmente alla base anche della realizzazione di due discariche abusive in cui vengono scaricati gli inerti rappresentati da materiale rinveniente dagli scavi della nuova struttura: si segnala l'inosservanza

della distanza degli stessi scavi dal ciglio delle strade pubbliche, il trasporto e lo stoccaggio di altri rifiuti sulla vecchia discarica, lo svellimento di diversi alberi d'ulivo, nonostante che il territorio di Giovinazzo sia compreso nel decreto adottato dal ministero delle risorse agricole e forestali come zona di produzione di olio a denominazione protetta;

a quanto detto si aggiunga che in prossimità della vecchia discarica e di quella nuova che si intende realizzare, esiste una chiesa propriamente detta di San Pietro Pago dell'XI secolo su cui vi è un vincolo, perché il sito è stato riconosciuto dal ministero dei beni e attività culturali bene di particolare interesse storico;

in relazione alla complessiva situazione che viene rappresentata, il ministero dovrebbe adottare urgenti provvedimenti diretti a far sospendere qualsiasi attività nella realizzazione della nuova struttura, ordinando la bonifica dei siti inquinati, con oneri a carico dei responsabili che sono soggetti ben individuabili, e ordinando altresì la rimozione del materiale inerte con cui si sono concretizzate altre due discariche abusive -:

quali provvedimenti si intenda assumere, anche con tempestività, per monitorare il territorio in cui insiste la discarica di « San Pietro Pago », per verificare la veridicità di quanto riferito dall'interrogante, per rendere operativi i procedimenti di bonifica dell'area, per impedire che nuove discariche possano ulteriormente aggravare i fenomeni già rilevanti di inquinamento ambientale e i correlati danni alla salute dei cittadini. (4-29290)

SALES, ABATERUSSO, STANISCI, LUONGO, RIZZA, CHERCHI, GIARDIELLO, MASTROLUCA, MALAGNINO, PETRELLA, CARBONI, CAPPELLA, BONITO, PAOLO RUBINO, JANNELLI, CARUANO, CENNAMO, CORVINO, MAURO, CACCAVARI, BRANCATI, ROSSIELLO,

VOZZA e SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe ha già stabilito le risorse da assegnare alla legge n. 488 del 1992, destinando l'80 per cento di esse alle zone che rientrano nell'obiettivo 1 ed il restante 20 per cento alle aree depresse del Paese;

la legge n. 488 del 1992, applicata con successo non solo nel Mezzogiorno d'Italia, rappresenta, anche se con molti limiti, uno dei pochi strumenti di incentivazione per le imprese che intendono creare lavoro;

è dal giugno 1998, quindi da 21 mesi, che non viene presentato il bando della 488, per cui grande è l'attesa per gli imprenditori che intendono investire, soprattutto se si tiene conto che i mesi che intercorrono tra un bando e l'altro dovrebbero essere, a norma di legge 6;

il problema dipende dal fatto che, mentre risultano definiti i territori del Mezzogiorno che rientrano nell'obiettivo 1, è ancora in corso la trattativa con l'Unione europea per l'individuazione dei territori svantaggiati del Centro-Nord;

il prolungarsi di questa trattativa sta bloccando l'emanazione del bando —:

per quali motivi il ministero non proceda immediatamente all'emanazione del bando per le zone dell'obiettivo 1 già definite, rimandando il bando relativo al Centro-Nord successivamente alla definizione dei territori che potranno accedere ai benefici della legge n. 488 del 1992.

(4-29291)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere:

in conseguenza dell'accordo Telecom i licenziamenti camuffati sono già in corso, il personale viene invitato, sotto varie forme, ricorrendo anche a premi o a posizioni lavorative inaccettabili, ad andare via;

dell'accordo possono essere soddisfatti solo ed unicamente il vertice ed i grossi azionisti della Telecom, che hanno ottenuto, anche adesso, un loro successo, trovando, come sempre, pronta accoglienza alle loro forti richieste;

se siano al corrente della grande delusione ed insoddisfazione del personale Telecom per le conseguenze tutte negative dell'accordo Telecom;

se abbiano valutato oltretutto che i prepensionamenti peseranno sulle casse del pubblico erario. (4-29292)

FIORI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Viale Parioli in Roma è da tempo invasa da una notevole quantità di venditori ambulanti che occupano i marciapiedi ostruendone il passaggio, impediscono l'accesso dei cittadini agli esercizi commerciali, svolgono nei confronti di questi ultimi una illecita concorrenza e hanno reso critiche le condizioni igienico-sanitarie della zona;

detti ambulanti dichiarano di essere stati autorizzati dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato tanto è vero che, pur in assenza di licenza comunale, nessun esponente di Polizia, Carabinieri e Vigili Urbani è intervenuto per far rispettare le leggi e i regolamenti della pubblica amministrazione;

neppure il ministero della sanità attraverso i propri organi periferici è mai intervenuto per far rispettare le norme poste a tutela della igiene pubblica;

nonostante esposti e denunce non risulta che la Magistratura abbia aperto procedimenti penali per la repressione dei reati commessi —:

quali siano le ragioni per cui i ministeri suddetti abbiano ommesso e omettano di effettuare gli interventi di loro spettanza al fine di vedere applicate le leggi dello Stato anche per Viale Parioli. (4-29293)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Governo si avvia ad attuare la regionalizzazione ed il conseguente smembramento del Corpo forestale dello Stato —:

come possa l'esecutivo disgregare l'unica forza di polizia specializzata nella prevenzione e nella repressione dei reati ambientali se la lotta a tali reati è stata posta dallo stesso Governo fra le prime cinque priorità della sicurezza pubblica;

come potrebbero le Regioni, che già detengono la funzione della gestione tecnica e amministrativa dell'Ambiente, avere anche una funzione di controllo, e con quali garanzie di trasparenza per i cittadini;

se non ritenga che il disgregamento del Corpo forestale non comporti una dispersione della professionalità e dell'esperienza acquisita nella lotta alla criminalità ambientale e alle « ecomafie »;

se sia consapevole che sul territorio esistono 1.250 comandi stazione forestali che, grazie al coordinamento tra di loro, rappresentano l'unico baluardo certo a difesa dell'ambiente;

perché il Governo voglia di fatto sciogliere un corpo forte di 7.000 unità che da sempre presidiano e salvaguardano il territorio rurale ed ambientale del Paese proprio in un momento di massima attenzione e di particolare sensibilità ai problemi legati alla sicurezza pubblica. (4-29294)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la ditta D'Eugenio iniziò ad operare a Silvi (Teramo) nei primi anni '80;

nel giro di alcuni anni realizzò tre capannoni nella zona industriale a nord,

lungo la strada statale Adriatica 16, località Cerrano. Nel 1986 chiese l'autorizzazione all'Amministrazione comunale per la realizzazione di un centro commerciale, iniziativa che l'Amministrazione respinse;

risulta all'interrogante che il 12 febbraio 1987 Armando Frezza denunciò al pretore di Atri un tentativo di corruzione;

il titolare della ditta D'Eugenio fu inquisito e condannato in primo grado sul presupposto che i capannoni non presentavano caratteristiche di tipo industriale ma commerciale e che 34 mila metri quadrati, non cubati, destinati a portico aperto al pubblico erano incompatibili con la destinazione urbanistica della zona;

il suddetto ricorse in appello e ottenne una sentenza favorevole;

verso la metà del 1990, il comune autorizzò la chiusura di quei porticati;

nel 1994 la ditta D'Eugenio riuscì ad ottenere il condono del cambio di destinazione d'uso dell'immobile più grande: da industriale a commerciale;

nel 1996 la ditta D'Eugenio richiese alla regione Abruzzo l'autorizzazione per la realizzazione di un centro commerciale;

la regione respinse la richiesta sul presupposto che il piano urbanistico commerciale della regione, nella zona di Silvi, non prevedeva la possibilità di insediare tale struttura;

la ditta D'Eugenio impugnò il provvedimento negativo della regione, e il Tar Abruzzo annullò tale provvedimento;

la regione Abruzzo impugnò la sentenza del Tar avanti il Consiglio di Stato, che in via cautelativa sospese la sentenza stessa;

intanto la ditta D'Eugenio richiese ed ottenne, dal comune di Silvi, sette separate licenze commerciali;

a seguito del rilascio delle licenze, la regione Abruzzo presentò un esposto alla Procura della Repubblica di Pescara e inviò una memoria al Consiglio di Stato,

nella quale, secondo quanto risulta all'interrogante, si evidenziava lo strano meccanismo con cui erano state mantenute in vita le licenze commerciali scadute, attraverso assunzioni fittizie;

la ditta D'Eugenio intanto apriva, con le sette licenze commerciali contestate, il centro commerciale Universo;

la Confesercenti di Teramo invitò il Sindaco a revocare le licenze stesse, perché scadute e illegittimamente prorogate per evitare gli effetti dell'intervenuta legge Bersani sul commercio;

la Confesercenti di Teramo, nel gennaio 2000, ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Teramo;

in un recente sopralluogo del Comando Vigili Urbani del Comune di Silvi si è scoperto che il centro commerciale Universo ha una superficie di vendita di 4 mila metri quadrati in più, rispetto alle già contestate sette licenze commerciali previste su circa 8 mila metri quadrati. Il tutto per un totale di oltre 12 mila metri quadrati. Poco dopo un'ordinanza comunale ha disposto che la ditta D'Eugenio non utilizzasse i 4 mila metri quadrati aggiuntivi;

parallelamente, il 29 ottobre 1998, il Consiglio comunale di Silvi autorizzava la ditta D'Eugenio alla costruzione di un sottopassaggio di accesso al complesso commerciale;

l'opera, autorizzata come sottopassaggio, ha in realtà portato all'innalzamento della sede della strada statale 16 di ben 4 metri, all'abbattimento di pini secolari, all'installazione di una torre pubblicitaria in metallo, mai approvata dalla Commissione edilizia;

nel Consiglio comunale del 31 maggio 1999 il sindaco Di Febo affermava che in sede di votazione della delibera n. 70/98 autorizzativa dell'opera, « non si era reso bene conto di ciò che aveva approvato »;

a queste operazioni hanno fatto seguito numerosi esposti inoltrati alla magistratura;

il Comune di Silvi (Teramo) ha nominato una terna di ingegneri per il collaudo dell'opera;

il 17 gennaio 2000 essi hanno presentato una nota nella quale rilevano omissioni, contraddizioni e violazioni di legge, sia da parte del Comune di Silvi (Teramo), che della ditta D'Eugenio -;

se non ritengano opportuno sollecitare gli organi di governo locali, (prefettura e autorità di pubblica sicurezza) a verificare una situazione di pericolo quotidiano per chi transita sulla strada statale 16 Adriatica, nella zona del cavalcavia, in località Silvi (Teramo) ed eventualmente se non si siano configurate ipotesi di reato da segnalare alla magistratura. (4-29295)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Comando provinciale vigili del fuoco di Varese segnala, ormai da anni, la carenza di almeno una idonea autogru presso il Comando di Varese;

durante gli interventi di soccorso il Comando di Varese è costretto a richiedere l'intervento dei comandi provinciali limitrofi (Como, Milano) o, addirittura di ditte private;

la conformazione e la viabilità della provincia di Varese è tale per cui la necessaria tempestività di intervento non può essere assicurata nelle zone a nord della provincia a causa della lunghezza del percorso di autogru provenienti da altri comandi;

l'automezzo attualmente in dotazione (consegnato nel 1974), di scarse prestazioni, è di fatto inutilizzabile ed antieconomica è la sua manutenzione;

recentemente l'acquisto di autogru ha permesso di assicurare la dotazione di mezzi utili tutti i comandi provinciali della Lombardia, fatta eccezione proprio quello di Varese;

la situazione, segnalata più volte anche dai rappresentanti sindacali, tra cui il SIN.PA., rischia di essere di grave pregiudizio alla pubblica sicurezza e alla funzionalità del servizio -:

quando il Ministro interrogato preveda di dotare di idonea autogru il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Varese. (4-29296)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nonostante l'esistenza di una normativa seppure non attualizzata ai recenti sviluppi tecnologici, è risaputo quanto siano dannosi gli effetti sull'uomo provocati dai campi elettromagnetici;

proprio come emerso da un recente approfondimento sulle radiazioni non-ionizzanti la Laut (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) ha espresso parere sfavorevole all'installazione di antenne per telefonia mobile all'interno dei centri abitati, con particolare attenzione alle zone densamente popolate, e ad zone dove la permanenza umana è superiore alle due ore (quali scuole, ospedali, abitazioni, uffici ed anche installazioni ricreative o sportive);

risulta a tutt'oggi poco chiaro e sconosciuto il meccanismo secondo il quale il IX Dipartimento del comune di Roma per le concessioni edilizie, rilascia il parere per l'installazione delle Stazioni Radio Base (SRB) tenendo conto esclusivamente delle autocertificazioni presentate dai gestori richiedenti o dalle ditte installatrici;

i gestori di telefonia mobile, dimostrando una strafottenza e una noncuranza sconvolgente nei riguardi della popolazione adottano tutti gli espedienti possibili ed immaginabili per venire meno alla prevenzione della salute pubblica, come ad esempio camuffando le Stazioni Radio Base (da finti alberi, finti crocifissi sopra le

cime delle montagne, finti camini in vetroresina o quant'altro possa suggerire l'umana fantasia);

con analogo sistema i gestori di telefonia realizzano impianti che divergono completamente dalle specifiche del progetto presentato, installando delle vere e proprie centrali industriali nelle immediate vicinanze dei centri abitati se non addirittura all'interno di campi sportivi destinati ad attività ricreative per ragazzi;

esercitando i propri interessi, come priorità assoluta sulla collettività, la Ericsson Telecomunicazioni SpA, per mandato di Wind SpA ha progettato l'installazione all'interno del centro abitato di Morena in Via Pazzano, 1 la cui zona è adibita a servizi (M3) secondo il Piano regolatore generale del comune di Roma;

la potenza emessa dalla Stazione Radio Base, se venisse installata, produrrebbe campi elettromagnetici elevati (70/80 V/m nelle vicinanze) i cui effetti sull'uomo hanno dimostrando serie preoccupazioni dalla competente Autorità scientifica per gli stati tumorali a cui danno origine soprattutto per soggetti a rischio come i bambini che usufruiscono del campo sportivo interessato dall'installazione per telefonia cellulare di Ericsson Telecomunicazioni SpA;

per le necessità del gestore di telefonia WIND che utilizzerebbe la SRB, tutti gli edifici circostanti, includendo una trattoria, sarebbero passivamente immersi in un bagno di radiazioni non-ionizzanti;

è difficile e raccapricciante dover constatare che il IX dipartimento del comune di Roma, incaricato del rilascio delle autorizzazioni per l'installazione della torre di 24 metri per la SRB (Autorizzazione n. 24/9 del 2 febbraio 2000) non tenga in considerazione l'alto impatto ambientale che tale costruzione provochi nell'intorno della bellissima zona di Morena (Roma) prospiciente i Castelli romani e tantomeno consideri necessaria una dovuta e specifica concessione edilizia per la megafondazione di cemento armato costi-

tuate la piattaforma della stazione di telefonia cellulare in una zona già martoriata dal fenomeno dell'abusivismo edilizio per necessità abitativa -:

se e con quale procedura amministrativa e con quali concessioni edilizie si sia dato luogo ad autorizzare, l'installazione di una Stazione Radio Base nelle vicinanze del campo sportivo di Via Pazzano, 1 a Morena (Roma);

se il Presidente del Consiglio dei ministri messo al corrente di una tale anomala situazione intenda bloccare l'impianto per adempiere con un esemplare provvedimento al blocco del fenomeno dell'antenna nella città di Roma e provincia;

se per presa d'atto di una tale vergognosa e quanto mai pericolosa situazione e valutando la vera sensibilità ambientalista di tutti i parlamentari ed i senatori ai problemi derivanti dall'elettroinquinamento, il Presidente del Consiglio ed i Ministri competenti non ritengono una scelta ponderata risalire alle responsabilità oggettive di chi ha approvato il progetto del montaggio di tale Stazione Radio Base;

se, vista l'impotenza legislativa a cui lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri avrà nel caso decidesse di pronunciarsi per la revoca dell'autorizzazione dell'impianto di telefonia mobile di Via Pazzano, 1 Morena - Roma -, (per via della carente normativa vigente e dell'irrisorio ed equivoco testo di legge 4816 deliberato il 14 ottobre u.s. dalla Camera dei deputati ed inviato successivamente al Senato della Repubblica per l'approvazione finale), non creda necessario convocare d'urgenza i rappresentanti della Laut (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) per vagliare con la dovuta attenzione la non idonea proposta di Legge Quadro sull'elettroinquinamento, che condizionerà decisamente il mondo delle telecomunicazioni del terzo millennio;

se esista la volontà politica e la capacità legislativa, affinché in un prossimo futuro casi analoghi di una abusiva e squallida speculazione economica a danno dei cittadini, evitino di generare quell'of-

fesa ai più sani principi di convivenza tra l'uomo ed uno sviluppo eco-compatibile che sono a tutt'oggi la causa di uno sviluppo non maturo dell'intero settore delle telecomunicazioni. (4-29297)

GALDELLI. - Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale. - Per Sapere - Premesso che:

a Roma, su di un edificio di via Cristoforo Colombo in corrispondenza del numero civico 70 è installato un impianto per la rete cellulare di notevole portata;

nell'edificio in questione sono ubicati il Ministero dell'ambiente, un ufficio Asl ed una sede della Sai (Società assicuratrice industriale);

adiacentemente allo stesso edificio sono altresì ubicate le sedi dell'Enasarco e della Società di Credito Fondiario e Industriale;

il numero dei dipendenti, sia pubblici che privati, di tutti questi uffici assomma a diverse centinaia di persone, con una permanenza costante e continua tra le sei e le otto ore giornaliere;

la normativa attualmente in vigore (decreto ministeriale 410 settembre 1998, n. 381) ritiene necessario riservare misure più cautelative perlomeno nei casi in cui si possano verificare esposizioni a campi elettromagnetici per tempi prolungati, da parte di recettori sensibili non esposti per ragioni professionali;

l'esposizione costante e prolungata nel tempo ai campi elettromagnetici comporta effetti dannosi sulla salute delle persone e più in generale dell'ambiente -:

se si sia proceduto ad effettuare tutte le verifiche relative ai valori di campo elettromagnetico in fase di progettazione e di realizzazione del sistema fisso di telecomunicazione in questione e, ove già esistente all'entrata in vigore del decreto ministeriale 381 del 1998, il suo risanamento a carico del titolare dell'impianto;

se non sia possibile allontanare l'impianto dalla sede attuale al fine di riservare maggiori misure cautelative per la salute delle persone esposte. (4-29298)

GASPERONI, DUCA, MARIANI, GIACCO e ABBONDANZIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo delle Marche con sentenza del 10 marzo 2000 ha stabilito che è competenza del consiglio provinciale di Pesaro e Urbino, e non della giunta provinciale, approvare gli strumenti urbanistici dei comuni, e persino quelli attuativi;

il Tar delle Marche si è espresso in contrasto con pronunce di altri Tar (ad esempio Tar dell'Emilia Romagna, Bologna, I sezione e II sezione);

il pronunciamento ha determinato il rinvio dell'approvazione del nuovo Piano regolatore generale di Urbino, così come era accaduto per quelli, sempre nelle Marche, di Loreto e San Benedetto del Tronto;

le esigenze di speditezza nell'approvazione di atti, frutto della responsabilità delle istituzioni locali, sono così vanificate, frenando quel processo di modernizzazione dell'attività delle istituzioni locali che il legislatore ha inteso favorire anche con la elezione diretta di sindaci, presidenti di provincia e ora anche con la elezione diretta dei presidenti delle regioni;

il commissario di governo, a differenza di quanto accaduto in quasi tutte le altre regioni d'Italia (ad esempio Basilicata, Emilia Romagna, Piemonte, Umbria, Liguria, Toscana, ecc.) ove sono state viste le leggi nelle quali era previsto che fosse la giunta provinciale l'organo competente per l'esame dei Piani regolatori generali comunali, ha rinviato al Consiglio Regionale delle Marche (peraltro appena sciolto per termine di legislatura) la legge già approvata dal medesimo Consiglio —:

quali iniziative la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia e il Ministro dell'interno intendano assumere al fine di evitare i gravi inconvenienti ormai lamentati e in particolare se non ritengano di adottare provvedimenti per impedire che il controllo di organismi della giurisdizione amministrativa vanifichi di fatto l'attività di province e comuni, ciò che sta avvenendo nelle Marche e che gli interroganti ritengono dannoso e penalizzante per l'intera comunità regionale;

se non ritengano necessario garantire comportamenti coerenti ed omogenei di commissari di governo per rendere così più credibile anche l'immagine e l'azione innovativa che caratterizza questo Governo. (4-29299)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le pensioni privilegiate ordinarie « tabellari » dei militari di leva; le pensioni di guerra; le pensioni dei ciechi civili; le pensioni degli invalidi civili; le pensioni degli invalidi del lavoro, stante la loro dichiarata natura risarcitoria, godono della esenzione totale della imposta sui redditi delle persone fisiche;

le pensioni privilegiate ordinarie degli ex appartenenti ai corpi di polizia erogate per invalidità riportate in servizio nei conflitti contro la criminalità organizzata e non, sono viceversa escluse dalla esenzione IRPEF;

le pensioni di cui trattasi hanno come noto identici presupposti, costituiti da un rapporto di servizio e da un evento invalidante dipendente dal servizio stesso, per cui non v'è ragione di ritenere che si tratti di prestazioni diverse —:

se non ritengano penalizzante la semplicistica classificazione di natura « reddituale e previdenziale » delle ppo erogate agli ex appartenenti dei corpi di polizia, e, in caso affermativo, non pensino di porre termine a questa inaccettabile discriminazione, decretando l'esenzione dell'IRPEF anche per le più volte citate ppo. (4-29300)

MIGLIORI e GNAGA. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, per l'ambiente e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

per la costruzione della palestra comunale nella frazione di Mercatale Val di Pesa del Comune di San Casciano Val di Pesa, la Sovrintendenza fiorentina ai beni ambientali aveva espresso il 5 giugno 1995 un parere positivo rispetto al relativo progetto, vincolandolo però a precise prescrizioni cui avrebbe dovuto uniformarsi la conseguente concessione edilizia;

tale parere fu di fatto contraddetto inopinatamente da una delibera della Giunta Comunale con atto n. 939 del 13 novembre 1995;

in seguito all'inizio dei lavori viene presentato dal progettista una variante per aumentare l'altezza della palestra e che tale progetto è approvato dalla Commissione Edilizia ma non viene richiesto alcun parere alla Sovrintendenza competente, nonostante l'area interessata sia addirittura sottoposta ai vincoli della legge n. 1497 del 1939 -:

se nella provincia di Firenze viga una diffusa cultura dell'illegalità che autorizza le Amministrazioni Comunali a considerare inutili e superabili i pareri della Sovrintendenza o permetta addirittura ai Sindaci, venuti a conoscenza di abusi edilizi, di venire meno all'obbligo di denuncia relativa alla Magistratura. (4-29301)

Ritiro di firme da una mozione.

Dalla mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, sono state ritirate le firme dei deputati Fragalà e Simeone.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

L'interpellanza Schmid ed altri n. 2-02261, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2000, è stata trasformata in interrogazione a risposta scritta n. 4-29256.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 2000, a pagina 30529,

alla prima colonna, alla ventitreesima riga, deve leggersi: « **URSO, SELVA, TRANTINO E PAOLONE.** - Al Pre » e non « **URSO, SELVA, TRANTINO.** - Al Pre » come stampato;

alla seconda colonna, alla prima riga deve leggersi: « una commistione di ruoli che » e non « una commistione tra ruoli e istituzioni che » - « come stampato;

alla seconda colonna dalla ventinovesima alla trentunesima riga deve leggersi: « di Catania e un rapporto corretto tra enti locali e ministero dell'interno » e non « di Catania e un rapporto corretto tra amministrazioni locali e ministero dell'interni » come stampato;

alla seconda colonna dalla trentaduesima alla trentaquattresima riga deve leggersi: « se non ritenga di richiamare il ministro dell'interno ad un atteggiamento di non interferenza e di assoluta imparzialità nei compiti istituzio- » e non « se non ritenga di richiamare il ministro dell'interno ad un atteggiamento di assoluta imparzialità nei compiti istituzio- » come stampato.